

Il contratto dei metalmeccanici dopo la manifestazione di Napoli

Intervista a Pio Galli «Non chiuderemo senza risultati per il Sud»



NAPOLI — Il corteo mentre sfilava per le strade della città

ROMA — Napoli e il Mezzogiorno hanno risposto alla manifestazione di Milano con pari ampiezza e con un segnale politico persino più netto: il sud non sarà la palla al piede di questi contratti, anzi, la qualità della risposta lo qualifica come paragonata essenziale dello scoppio...

La giornata di venerdì segna dunque la sconfitta di questa operazione? «Certo e insieme permette di valutare le possibilità di aggregazione sociale della lotta operaia nel Mezzogiorno. C'è stato il successo dello sciopero generale di Napoli, il contributo positivo venuto dai braccianti, dagli edili e dalle altre categorie, ma soprattutto la presenza a migliaia di disoccupati raccolti dietro gli striscioni delle leghe, di studenti, di giovani. Ciò mi porta a riflettere se non sia stato un errore nostro non aver dato un segno più esplicito all'affermarsi di una ricomposizione unitaria, facendo parlare, per esempio, un rappresentante dei disoccupati del Mezzogiorno».

Ma siamo o no ad una stretta con gli imprenditori pubblici? «Il dottor Massaccesi, l'altra sera in televisione ha detto che le Partecipazioni statali, sia pure con evidenti cautele e qualche imbarazzo, sono disponibili a un confronto costruttivo. E' bene precisare che fino ad oggi, nonostante tutti i nostri sforzi, non sono emersi al tavolo delle trattative le basi per una svolta conclusiva. Noi fin dall'assemblea di Bari abbiamo dichiarato che era possibile e necessario superare rituali, procedure lunghe e tortuose per giungere subito al confronto di merito e accelerare il più possibile il nego-

ziato. E' giunto poi lo scioglimento delle Camere per nuove elezioni e anche questo importante elemento consiglia di cercare le strade più rapide per una trattativa concreta». E le aperture di cui parlano i giornali? «La condizione per affermare una svolta nel negoziato — che noi auspichiamo e che, qualora si presentasse, afferremmo al volo — è affidata esclusivamente al fatto che vengano affrontati positivamente i contenuti fondamentali della piattaforma. Può sembrare ovvio e tuttavia per noi resta la condizione essenziale: solo se verrà assunta la logica qualitativa della piattaforma, nella sua intima organicità, evitando barattoli tra un capitolo e l'altro di essa (o all'interno degli stessi capitoli) sarà possibile sbloccare effettivamente la trattativa. Come potrebbero essere comprese dai lavoratori, non solo dai metalmeccanici, ma dall'insieme del movimento sindacale, soluzioni contrattuali che non avessero rigorosamente al centro strumenti e poteri di intervento sulla politica industriale e sul decentramento produttivo, sulla mobilità e sulla quantità e qualità dell'occupazione, in una parola sul privilegio evidente del Mezzogiorno? Del resto, l'esame congiunto per nuovi regimi d'orario, per la riduzione dell'orario e la piena utilizzazione degli impianti, può affermare la sua efficacia solo se questi elementi sono intesi come strumenti di politica industriale e di allargamento e riqualificazione dell'apparato produttivo».

In concreto, cosa risponderete alle dichiarazioni di Massaccesi? «Nella misura in cui auspichiamo un confronto rapido e costruttivo, non possono che essere interpretate da noi come un fatto significativo (come del resto abbiamo affermato nell'ultimo direttivo nazionale della FLM), proprio perché inteso a superare la piattaforma nella sua interezza, superando definitivamente ogni tentativo di scorporarla. L'incontro con l'Intersind che si terrà martedì, è la sede in cui sarà possibile verificare se si passa finalmente dagli auspici di buona volontà a fatti contrattualmente positivi e acquisibili».

La Confindustria è sembrata molto irritata dalle avances dell'Intersind. Il padronato privato ha scelto di tener duro a tutti i costi? «E' certo che dal tavolo della Fermeccanica non vengono indicazioni positive. Restano molto generiche, infatti, le dichiarazioni di Mandelli, il quale pure ha detto, sebbene a denti stretti, che la trattativa su tutto la piattaforma è praticabile. La recente presa di posizione di Umberto Agnelli a Brescia ha ulteriormente attenuato i pur labili elementi di apertura metodologica lasciati intravedere dal presidente della Fermeccanica. Ciò dimostra che al vertice della Fiat si muove in una logica oltre che velleitaria, sicuramente

pericolosa, riconfermando sprezzantemente l'egemonia del grande capitale su tutta la Fermeccanica e utilizzando la piccola e media industria come mera massa di manovra. Mi pare, dunque, adeguata sia l'analisi sia le decisioni di lotta con le quali si è concluso il direttivo FLM». Il dibattito nel gruppo dirigente della FLM ha fatto emergere posizioni diverse o c'è una unità di valutazione sia della tattica contrattuale da seguire sia degli obiettivi da raggiungere? «Credo che, data la splendida unità nella lotta costruita grazie a un continuo dibattito tra i lavoratori, il gruppo dirigente della FLM non può mancare l'occasione di dare buona dimostrazione di sé, di una intelligenza unitaria che eviti le meschinità delle distinzioni e i piccoli orgogli di fazione. A volte la differenza tra i piccoli e i grandi, d'altra parte, è che i piccoli riproducono in scala smisurata i piccoli difetti dei grandi. Non è utile, d'altra parte, lasciare senza adeguata risposta il fatto che la piattaforma dei metalmeccanici, in tutte le sue parti, non è una somma di esigenze delle varie componenti o gruppi, bensì una sintesi unitaria che ha premiato, nello stesso momento, lo sforzo di migliaia di assemblee di fabbrica, in rapporto organico con l'insieme dei gruppi dirigenti».

E' vero che ora — come hanno scritto «Il Sole 24 Ore» e «Il Corriere dell'informazione» — la FLM aprirà una vertenza sul fisco? «Nessuno ha il diritto, ritengo, a meno di non ricadere in una demagogia grossolana, di aprire solitarie vertenze ma decise in quanto mai proposte negli organismi dirigenti. Non a caso il sindacato unitario è stato informato dai giornali del grande padronato il cui unico risultato è quello di non fondere i nodi strategici fondamentali sui quali si combatte oggi la battaglia sindacale e magari suscitare il sorriso dei benpensanti. A tutto ciò si aggiunge l'uso spregiudicato e marlettiano dei grandi giornali di informazione e dei mass media, magari con qualche improvvisato dibattito televisivo, sorprendente perché deciso a sorpresa rispetto agli stessi organismi dirigenti della FLM». Ti riferisci al «TAM-TAM» di venerdì sera, al confronto tra Umberto Agnelli e Mattina? «E' davvero singolare, eppure è successo, che la FLM abbia un confronto durissimo ai lavori della trattativa, che i lavoratori combattano con estrema determinazione la battaglia sindacale, mentre la televisione, in un'atmosfera soffusa di rispetto per i potenti, fornisce un'immagine del confronto in atto come se la classe operaia dovesse chiedere scusa per le proprie rivendicazioni».

S. Ci.

Contrasti nel governo Visentini è più cauto

ROMA — Adesso lo scontro è nel governo. Da una parte, il presidente del Consiglio Andreotti, e il ministro del Lavoro Scotti, entrambi de, che spingono perché l'Intersind apra una breccia nella vertenza «pilota» dei rinnovi contrattuali, quella dei metalmeccanici, così da creare le condizioni per chiudere la partita prima delle elezioni politiche anticipate. Dall'altra, i ministri repubblicani che richiamano le compatibilità tra i contenuti delle piattaforme sindacali e quelli, sempre più discussi, del piano triennale. Il Visentini è emerso chiaramente ieri quando, quasi contemporaneamente, i ministri Scotti e Visentini hanno fatto sapere la loro. Il ministro del Lavoro ha affidato a un quotidiano l'«invito» alle parti a concludere positivamente a conclusione delle vertenze contrattuali prima del-

le elezioni politiche, ma «non per trovare un accordo qualsiasi». La dichiarazione del ministro del Bilancio, Visentini, ha il sapore di una «tirata d'orecchi». L'economista repubblicano ricorda che «condizione» del piano triennale è «l'invarianza in termini reali del costo orario del lavoro». Ma il Comitato tecnico scientifico per la programmazione, riunitosi proprio presso il ministero del Bilancio, parla di «costo da lavoro per unità di prodotto». Una differenza non di poco conto. Visentini, comunque, si dice convinto che «le piattaforme rivendicative eccedono, sia per quanto riguarda l'aumento salariale, sia per le richieste di riduzione dell'orario di lavoro». Non solo. Il ministro ritiene che «conseguenze negative» deriverebbero anche dalle richieste sin-

dacali relative ai diritti d'informazione. La conclusione è in un «richiamo», a «tutte le parti», alla necessità «del rispetto degli indirizzi e delle condizioni» del piano. Il Comitato tecnico scientifico ritiene, però, che «l'ulteriore rinvio arrechierebbe grave danno allo sviluppo futuro della nostra economia», mentre l'atteggiamento di alcuni settori dei pubblici poteri, «non appare sufficientemente orientato». Intanto, il movimento sindacale resta in attesa di conoscere ufficialmente le reali proposte dell'Intersind per poterle valutare. Per il momento giungono avvertimenti contro ogni strumentalizzazione elettorale. «I giochi» scrive Venenuto in un articolo per l'«Avanti!» — sono ripresi con la spregiudicatezza di sempre».

Sotto la grandine oltre centomila

Cortei a ondate successive hanno attraversato Napoli - «Piove, piove, piove, può anche nevicare, ma questi contratti bisogna firmare» - Il comizio

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Centomila e forse anche più. La battaglia contrattuale ha fatto irruzione a Napoli sullo sfondo di un'imponente manifestazione popolare. Ad accogliere i metalmeccanici e gli edili e i braccianti venuti da mezz'Italia venerdì mattina a Napoli c'era una città in lotta. Sotto una pioggia incessante — che ha fatto temere che quell'enorme piazza Plebiscito non si riempisse mai — hanno attraversato le vie del centro uno, due, più cortei che si componevano a ripetizione, man mano che giungevano i treni speciali, i pullman, le navi dalle isole. Avevano già parlato Ridi, Mattina e Carrini; il palco era quasi smontato, quando in piazza è giunto un altro spezzone di corteo: era la delegazione del Lazio, migliaia e migliaia di persone; il segretario della FLM Mattina ha dovuto allora improvvisare un nuovo comizio. A mezzogiorno, per il centro di Napoli, sfilava ancora il corteo della Sardegna.



NAPOLI — Un'altra immagine del corteo

dunque protagonista di una nuova esaltante giornata di lotta. Ma perché uno sciopero generale in pieno vuoto di governo? E' stato l'interrogativo che è ritornato con più frequenza in questi giorni. Perché Napoli e il Mezzogiorno hanno sopportato fin troppo, rinvii, ritardi, promesse rimangiate, attacchi all'occupazione. L'«intreccio» — così si dice nel linguaggio sindacale — è tra l'emergenza che incombe su Napoli e la prospettiva di uno sviluppo programmato delle attività industriali e produttive, per il pieno utilizzo di tutte le risorse, per avviare il riequilibrio tra il

nord congestionato e il sud depauperato e nella stessa Campania. Il nodo, dunque, è quello dei contratti: lo hanno ricordato tutti e tre i dirigenti sindacali nel comizio di piazza Plebiscito. La partecipazione di tanta gente, disoccupati e studenti, i clandestini del lavoro precario o a domicilio, sono stati il segno che la «piattaforma» dei metalmeccanici è capita dalla gente, è giudicata, insomma, come un'ulteriore arma per cambiare il volto e la qualità della vita nel Mezzogiorno. Lo sanno, per esempio, le donne dei vicoli, il «ventre» di Napoli, quelle che per po-

che lire al giorno mettono insieme i circuiti stampati usati dall'industria elettronica; il diritto all'informazione significa per loro che il sindacato potrà finalmente avviare un controllo sull'economia sommersa. La Regione Campania ha mille miliardi «congelati», il comune di Napoli, invece, con il nuovo bilancio, ha ora una capacità di spesa che si aggira intorno ai due miliardi al giorno. Si tratta di grosse risorse che devono essere subito impiegate per sanare i quartieri del centro storico, ricostruire daccapo se è necessario — quelli degradati della periferia, colpire alla base i pericoli permanenti per l'igiene e la salute della gente più diseredata. I dati della produzione — resi noti proprio ieri dalla camera di commercio — confermano un andamento preoccupante: il secondo semestre del 1978 si è concluso (rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) con un calo dello 0,6 per cento, e ripercussioni sono state immedie: l'occupazione nell'industria è pesantemente diminuita sia per la perdita del blocco del turn-over (la sostituzione cioè dei lavoratori in pensione o dimessi), che per il ripiegamento della manodopera in agricoltura (più di 15 mila unità) e nelle attività terziarie.

«Non si può aspettare il dopo elezioni» — ha detto venerdì Carrini — il sindacato non può svendere i contratti: non può abbandonare le masse di disoccupati, giovani e precari che vogliono lottare con la classe operaia».

Luigi Vicinanza

La «sorpresa» dell'Intersind

ROMA — Si respirava già aria di elezioni anticipate quando, al tavolo della trattativa con la FLM, l'Intersind accennò a una prima apertura sui diritti d'informazione. Poi, nell'ultima settimana di marzo, l'Intersind assunse ufficialmente l'impegno di pronunciarsi sull'insieme della piattaforma. Ma alla vigilia della riunione decisiva (avrà luogo martedì) sono filtrate prime anticipazioni delle proposte del padronato pubblico, pubblicate da alcuni quotidiani con titoli ad effetto: «Sorpresa pasquale per i metalmeccanici, quello di «Repubblica»; «Contratti: manovre elettorali incrinano il fronte industriale», quello del «Cor-

riere della Sera». Vediamo, in effetti, di che si tratta. DIRITTI D'INFORMAZIONE. L'Intersind conferma i contenuti del documento già presentato alla FLM. In sostanza, si riconosce il diritto del sindacato di ricevere informazioni sulla politica industriale dell'azienda e si indica il metodo di confronto già sperimentato nei grandi gruppi. ORARIO DI LAVORO — L'organizzazione delle aziende pubbliche sembra voler ricalcare il modello tedesco. La soluzione indicata è mista: riduzione di un'ora settimanale (per un totale di 40 all'anno) da godere con giornate di riposo compensativo individuali o

collettive sulla base di accordi aziendali; un'ulteriore riduzione generalizzata di mezz'ora alla settimana, da realizzarsi verso la fine del periodo di durata del contratto, cioè tra il 1980 e il 1981. SALARIO — Le 30.000 lire di aumento medio del salario, indicate dalla FLM, non costituiscono un ostacolo. Qualche perplessità, resta sul costo reale del contratto. INQUADRAMENTO UNICO — L'Intersind sarebbe favorevole a condizione che almeno due categorie verso l'alto siano di soli impiegati (e pare che proporrà una qualifica «settima super»).

Giorni decisivi per i pubblici dipendenti

Sciopero il 20 se il governo non attua gli accordi — Attivo CGIL al Forlanini

ROMA — Tre milioni di dipendenti della pubblica amministrazione si preparano a scendere in sciopero. La data fissata per l'azione di lotta è il 20 aprile. Per sospenderla c'è una sola condizione: la approvazione, da parte del governo dei provvedimenti legislativi che consentano l'attuazione di tutti gli accordi di natura contrattuale per la scuola, l'università, gli statali, i monopoli di Stato, i vigili del fuoco, gli enti locali, i segretari comunali. E assieme a questa ce n'è una altra: la triserializzazione della scala mobile anche per i pubblici dipendenti. Il ministro Forlanini, nell'incanto di tre giorni fa con la segreteria della Federazione unitaria ha manifestato l'intenzione di varare un unico provvedimento legislativo (decreto legge) che accogliesse tutti gli accordi contrattuali e ha fissato per mercoledì un nuovo incontro per la trattativa sulla scala mobile. Sui vecchi contratti (in alcuni casi è passato un anno dal raggiungimento dell'intesa) e fatti sono già scesi e scenderanno entro giugno e sulle cosiddette «code». Forlanini ha detto che le misure

seranno concordate con le presidenze delle Camere e con le forze politiche, in modo da poterle rendere rapidamente operative nonostante lo scioglimento del Parlamento. Il FCI, che a più riprese, nel passato, era intervenuto per sollecitare l'applicazione dei contratti, compirà per parte sua, ogni sforzo per costringere il governo ad adottare le necessarie misure legislative e perché nel più breve tempo possibile, esse possano essere applicate, colmando una grave ingiustizia consumata ai danni di centinaia di migliaia di lavoratori. Rinvii o misure parziali che in qualche misura rimandino all'ottobre la soluzione definitiva del problema non sono accettabili. E' una volontà confermata anche dal recente attivo della Federazione delle pubbliche amministrazioni della CGIL (il primo che si è tenuto dopo la costituzione della nuova organizzazione sindacale che accorpò statali, parastatali e dipendenti degli enti locali e ospedalieri) svoltosi all'ospedale Forlanini di Roma. I rappresentanti di questi

cinquantamila pubblici dipendenti (24 mila iscritti alla Cgil nella sola Roma) hanno detto in modo chiaro — lo ha rilevato con forza il compagno Scheda nel suo intervento — che «la chiusura anticipata del Parlamento, la campagna elettorale e la fase immediatamente successiva non possono essere considerate un periodo di attesa e di tregua del movimento sindacale. Non si chiederanno i battenti e non si riterà l'attività. Dovremo anzitutto richiamarci sui problemi reali che il sindacato autonomamente porta avanti». Fra i problemi che non possono aspettare — aveva detto nella sua relazione il segretario generale aggiunto della Federazione delle pubbliche amministrazioni, Mario Galatone — ci sono quelli dei dipendenti della pubblica amministrazione (da trasformare in comparto che sia, come deve essere, «fattore e produttore dello sviluppo economico», capace quindi di stabilire «un nuovo rapporto

con il cittadino-utente»: la applicazione dei vecchi contratti e la triserializzazione della scala mobile. Alla soluzione di questi due problemi è strettamente legata la definizione delle piattaforme con i contratti '78-81. I capisaldi della futura contrattazione sono dati dal recupero di produttività attraverso una riorganizzazione della pubblica amministrazione, una valorizzazione della professionalità, una diversa organizzazione del lavoro, o debbono corrispondere processi di perequazione fra i vari settori e fra i comparti pubblico e privato. Su questo terreno i pubblici dipendenti sono decisi a trovarsi senza indugi. Non solo, ma ricercando e realizzando uno stretto legame con le altre categorie industriali e dei servizi, esse pure impegnate nei rinnovi, e con l'opinione pubblica, indispensabile per far avanzare la grande proposta di rinnovamento politico — come l'ha definita Scheda — contenuta nelle proposte dei lavoratori della amministrazione statale.

llo Gioffredi

Editori Riuniti

Palmiro Togliatti Opere complete 1935-1939

Introduzione di Paolo Spriano, cura di Franco Andreucci. Opere di Palmiro Togliatti, 4° volume, 1° tomo, pp. 574, L. 12.000. Introdotto da un saggio critico di Paolo Spriano, questo quarto volume delle opere di Togliatti comprende il periodo-chiave che va dai mesi successivi al VII congresso dell'Internazionale comunista, fino allo scoppio della seconda guerra mondiale. Di enorme rilievo i documenti, molti dei quali inediti, che Togliatti inviava dalla Spagna all'Internazionale fra il '37 e il '39.

novità

URSS

1° MAGGIO A LENINGRADO CON VISITA DI MOSCA

ITINERARIO: Milano o Roma, Leningrado, Mosca, Milano o Roma. TRASPORTO: voli speciali Aeroflot. DURATA: 8 giorni. PARTENZA: 28 aprile. QUOTA di partecipazione: Lire 460.000.

LA QUOTA COMPRENDE: pensione completa, visita della città con autoguidate e guida locale, uno spettacolo teatrale.

1° MAGGIO A MOSCA (giovani massimo 35 anni)

ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano. TRASPORTO: aereo. DURATA: 5 giorni. PARTENZA: 29 aprile. Quota di partecipazione: Lire 270.000. LA QUOTA COMPRENDE: pensione completa, visita della città con autoguidate e guida locale, un spettacolo teatrale. Organizzazione: Agenzia ITALYTRIP.

COMUNE DI CIVITAVECCHIA

IL SINDACO. Rendé noto che è intenzione dell'Amministrazione comunale, procedere all'esperimento di appalti concorso per la costruzione dei seguenti edifici: Scuola materna di n. 3 sezioni - Via Terme di Tratano - Scuola elementare di n. 10 aule - Via A. Montanacci - Scuola media di n. 9 sezioni - Loc. S. Gordiano - Liceo Ginnasio di n. 18 aule - Loc. Casermette da realizzare con le tecniche della industrializzazione edilizia. Le imprese interessate potranno chiedere di essere invitate, facendo pervenire apposita domanda all'uff. P. L. del Comune di Civitavecchia, entro il termine improrogabile del 14 aprile 1979. Civitavecchia li 3-4-1979.

BANCO LARIANO. CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA. I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria presso la Sede sociale in Como, piazza Cavour n. 15, per il giorno 28 aprile 1979 alle ore 10 in prima convocazione, e, occorrendo, per il giorno 5 maggio 1979 in seconda convocazione, stesso luogo ed ora, con il seguente Ordine del giorno: 1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale; 2) Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1978 e deliberazioni relative; 3) Nomina di Amministratori. Hanno diritto ad intervenire all'assemblea gli azionisti che avranno depositato le azioni almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza presso le casse delle Filiali del Banco e dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino. per il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Vice Presidente dott. Paolo Biondi